

Aelred de Rievaulx (1110-1167). De l'homme éclaté à l'être unifié. Essai de biographie existentielle et spirituelle

Pierre-André Burton

Les Éditions du Cerf, Paris 2010, 656 pp.

Nel mese di marzo 2010 si è tenuto a Tolosa, con la partecipazione dei massimi studiosi, un Simposio internazionale in occasione del nono centenario della nascita di Aelredo, abate cisterciense di Rievaulx. Nato a Hexham, nel nord dell'Inghilterra, Aelredo visse dapprima alla corte del re Davide di Scozia (1124-1133). Monaco presso l'abbazia di Rievaulx (Yorkshire), divenne successivamente abate della nuova fondazione di Revesby (Lincolnshire) nel 1142, poi di Rievaulx nel 1146, dove morì il 12 gennaio 1166. Contemporaneo di san Bernardo, Aelredo, insieme con l'abate di Clairvaux, Guglielmo di Saint-Thierry e Guerrico di Igny, è considerato uno dei "quattro evangelisti" di Cîteaux. La sua influenza sulla Chiesa d'Inghilterra e sull'ordine monastico in questo paese può essere paragonata a quella di san Bernardo su tutta la Chiesa. Il suo operato e la sua ricerca si inscrivono nella dinamica cisterciense della *sequela Christi* alla scuola di san Benedetto. L'abate di Rievaulx contribuisce così all'intensa riflessione antropologica di questo periodo che, per molti aspetti, si rivela di grande attualità. La sua personalità estremamente affabile e naturalmente incline all'amicizia, così come la natura pastorale dei suoi scritti, ne fanno un maestro di vita monastica e un dottore dell'amore spirituale.

Esattamente nella scia del Simposio di Tolosa, Pierre-André Burton, monaco dell'abbazia Sainte-Marie-du-Désert in Francia e discepolo del compianto padre Charles Dumont, porta a compimento la sua lunga serie di studi su Aelredo con questa corposa biografia dell'abate di Rievaulx (tra l'altro la prima in francese).

Il volume si articola in cinque parti. Dopo un'introduzione generale, che considera un secolo di storia inglese, dal 1066 al 1167 (pp. 11-24), la prima parte è dedicata alla «Metodologia», dove si passa in rassegna la storiografia su Aelredo, da Walter Daniel (suo segretario e medico) al "pioniere" F. M. Powicke, fino ad arrivare nel XX secolo alla completa "desagiografizzazione" con A. Squire, Ch. Dumont, M. Dutton,

E. Freeman e infine B.P. McGuire. La parte si conclude con la presentazione della prospettiva propria di questa biografia, in cui si tende a privilegiare un approccio esistenziale (e selettivo) piuttosto che evenemenziale (ed esaustivo), indicando la dottrina dell'amicizia come chiave ermeneutica della vita e delle opere di Aelredo (pp. 47-56).

Nella seconda parte, «Il tempo delle fondazioni umane e spirituali», si inizia dalla fondazione di Rievaulx fino ad arrivare alla conversione di Aelredo (1134), avvenuta dopo la sua formazione intellettuale alla corte di Scozia, sotto il re Davide: l'Autore definisce l'esperienza presso tale corte come «la grazia di una seconda famiglia» (pp. 107-121).

«Il tempo della formazione e delle prime responsabilità» è invece l'oggetto della terza parte. Dopo il capitolo 5, dedicato appunto alla formazione monastica di Aelredo (1130-1140), il Burton inizia a citare, a sostegno delle proprie osservazioni, alcuni testi tratti sia dalla *Vita Aelredi* di Walter Daniel, sia da un'opera dello stesso abate di Rievaulx, *Lo specchio della carità*. In particolare questo secondo testo viene utilizzato dall'Autore per mostrare da una parte le doti di «formatore in umanità» di Aelredo, dall'altro i motivi per i quali fu lo stesso Bernardo di Clairvaux a «commissionarlo», non ultimo quello di fornire una «giustificazione teologica dell'ascesi cisterciense» (pp. 192-209).

La quarta parte, in cui si considera «Il tempo delle grandi responsabilità pastorali», dopo una breve introduzione dedicata alla ricerca di unità (dall'asceti alla carità passando per l'amicizia, pp. 293-304), descrive sostanzialmente gli avvenimenti più importanti degli anni che vanno dal 1143 al 1152: la fondazione di Revesby e l'elezione ad abate di Rievaulx (cap. 7), così come l'opera di Aelredo quale «architetto» di una comunità da edificare (cap. 8).

Il volume di Burton si conclude con la quinta parte, dedicata al «Tempo della maturità spirituale», decisamente la più interessante e originale. L'Autore tenta di mettere a fuoco gli impegni «sociali e politici di Aelredo» attraverso le sue opere storiografiche e la *Vita Aelredi*, della quale riconosce il «valore iconico» (p. 397). Dopo una rassegna – che copre tutto il cap. 9 – su tali opere (dalla *Vita di sant'Edoardo* alla *Vita di san Niniano*), si passa al capitolo finale (10), in cui appare in tutta la sua luminosa profondità lo spirito di Aelredo, definito «icona di Cristo e riflesso dello splendore divino» (p. 580), tanto da configurarsi pienamente con il mistero pasquale della Croce, come mostrano i passi finali della *Vita Aelredi*¹.

¹ [LVII] Quel giorno mi sedetti [vicino ad Aelredo] e con le mani gli sorreggevo la testa, mentre gli altri stavano seduti un poco più lontano. Gli dissi allora a bassa voce, di modo che nessuno sentisse: «Padre, guarda

Infine, nelle sue conclusioni generali (pp. 593-610), l'Autore dà ragione della prima parte del sottotitolo della sua biografia: a partire dalla validità della *Vita Aelredi* di Walter Daniel come fonte storica di primario valore, si ritrovano come tre «fili» di una stessa trama storica: dall'«uomo diviso» all'«essere unificato» passando attraverso il «desiderio ordinato»; sono, queste, tre dimensioni complementari, pur costituendo un processo unico: amicizia e unità in Cristo, testimoniate dalla vita e dagli scritti dell'autore del celebre trattato sull'*Amicizia spirituale*. Il volume è arricchito da cinque appendici e da una esauriente bibliografia.

In sintesi, l'opera di Pierre-André Burton viene ad aggiornare gli studi su Aelredo di Rievaulx, in particolare circa gli aspetti biografici ed ermeneutici, tentando anzitutto di individuare che cosa abbia indotto questo giovane, dotato e brillante, a rinunciare a una sicura carriera politica o ecclesiastica per entrare nel 1134 a Rievaulx, monastero cisterciense appena fondato (nel 1132) da san Bernardo nello Yorkshire; allo stesso modo ci si potrebbe chiedere, una volta divenuto abate, che cosa lo abbia spinto, soprattutto dopo il 1153, a impegnarsi nella vita politica del suo paese e farsene lo storico. È precisamente a queste due questioni principali, oltre a diverse altre, che questa biografia di Aelredo cerca di rispondere. Essa ha inoltre il merito di rivalutare positivamente il significato e la portata del racconto agiografico della *Vita Aelredi* (della quale, tra l'altro, verrà tra breve pubblicata una traduzione italiana, corredata da un ampio commento). Infine, come si può constatare fin dalla sua prima parte, getta nuova luce sull'importanza dell'amicizia spirituale come chiave principale per l'interpretazione della vita e della dottrina di colui che è stato giustamente definito il «dottore dell'amicizia».

Antonio Tombolini

verso la croce; i tuoi occhi stanno là dov'è il tuo cuore». Subito sollevò le palpebre, rivolse le pupille degli occhi verso la figura della Verità dipinta sul legno e disse a Colui che per noi soffrì la morte di croce: «Mio Signore e mio Dio, mio salvatore e mio rifugio, mia gloria e mia speranza per l'eternità: alle tue mani affido il mio spirito».